

MANI PULITE.

Nervosa giornata romana. E se la piglia coi magistrati «Devono rispondere alla giustizia, se sono lì per altro...»

ROMA. «Sono oggetto di un'aggressione politica senza precedenti». E poi: «È un attacco ai principi dello stato di diritto». E ancora: se davvero un pezzo del vertice Fininvest finisce in galera, saremmo «in uno stato di polizia». Non manca nulla, nelle parole irate di Silvio Berlusconi, del lessico craxiano. Non manca neppure quel «è confusione» che l'ex leader socialista usava ripetere quando qualche imprevedibile difficoltà ardiva infastidirlo. Né, naturalmente, manca la minaccia: «Spero che i magistrati sappiano sottrarsi alla logica del ricatto fazioso e della provocazione, perché «devono rispondere alla giustizia, e se sono lì per altro lo vedremo. Io mi batto perché questo non accada più». E, per finire, un intramontabile evergreen del craxismo: l'attacco ai giornalisti. Perché i «signori dell'informazione», spiega il Cavaliere ad un plotone di casalinghe, «filtrano tutto nei loro specchi: deformanti, riduttivi e spesso in malafede». Applausi.

**A testa bassa contro i giudici** Silvio Berlusconi è arrivato ieri a Roma. Bella giornata di sole, bagno di folla, incontri a catena, autografi, sorrisi, strette di mano, corteo di cinque auto (Scalfaro ne ha soltanto tre). A rovinare la pacifica marcia del Cavaliere, tuttavia, s'è messa di mezzo la Procura di Milano. La reazione di Berlusconi, dapprima sprezzante («Non sono preoccupato - diceva al Pantheon, la mattina - perché non è una vera tempesta»), diventa col passare delle ore preoccupata e nervosa. Sempre più nervosa. L'ora di pranzo regala un comunicato che accusa «certi uffici della Procura», colpevoli di diffondere «voci completamente destituite di fondamento», nonché «la stampa a me ostile», che ricorre all'arma impropria della denigrazione. Insomma, «un'evidente e ignobile speculazione elettorale». Tanto più ignobile, sottolinea Berlusconi, perché colpisce un'impresa che non soltanto è sfuggita al «facile gioco dei finanziamenti pubblici», ma addirittura ha dato «un costante e continuo contributo allo Stato, attraverso le imposte». Dunque? Dunque Forza Italia «andrà avanti comunque, e chiederà agli italiani di punire con il voto» chi vuol fare «un triste uso politico della giustizia». Fin qui il Berlusconi scritto. Il Berlusconi orale si affaccia nel pomeriggio ai microfoni di Cbr, tv ultracasinale. Riassume ancora una volta il confronto con Spaventa («Vince prima qualche coppa del mondo, poi ne riparlamo»). Sostiene invece che il lavoro di Mani pulite sulle sue società «non sta né in cielo né in terra» e che l'arresto di Dell'Utri è «innau-di-to». Proprio così: il cavaliere sillaba.

La prima giornata romana di Berlusconi era cominciata all'hotel Nazionale, proprio di fronte a Montecitorio, con un incontro organizzato dalla Federcasalinghe. E si concluderà a palazzo Rospioglio, ospite di donna Nini Pallavicini (quella che invitò anche l'ultra-tradizionalista vescovo Lefebvre), in compagnia di Gianfranco Fini. Ma le perquisizioni della Finanza negli uffici del Biscione hanno guastato la cena al Cavaliere. Che, prima di sedersi a tavola, scende fra i cronisti per dire che «ciò che sta succe-



Silvio Berlusconi a Roma durante l'incontro con le donne della Federcasalinghe

Onorati/Ansa

# Il giorno più lungo di Berlusconi

## «È inaudito! Siamo in uno Stato di polizia»

A rovinare la prima giornata romana di Berlusconi sono giunte le «voci» di arresti imminenti al vertice Fininvest. E il Cavaliere risponde a muso duro: «Non siamo in uno Stato di diritto ma di polizia». E poi: «Sono oggetto di un'aggressione politica senza precedenti». Fra attacchi ai giornalisti e polemiche coi magistrati, il leader di Forza Italia ha fatto il suo bagno di folla in una Roma più scettica che entusiasta. Spaventa? «Vince prima qualche coppa...».

**FABRIZIO RONDOLINO**

dendo è vergognoso e indegno di un paese civile». Berlusconi dalle casalinghe era arrivato in ritardo. La rissa di fotografi e cameramen è enorme. Spinotti, insulti. I guardaspalle del Cavaliere, che vestono Standa e sembrano usciti da un telefilm Fininvest, imprecano e stratonano. Sarà così per tutta la giornata. Intanto, una casalinga commossa ringrazia «l'uomo che ha rischiato in proprio». Il comizio comincia. «Veniamo dalla trincea del lavoro», si presenta Berlusconi. E dunque «badiamo alla concretezza». Gli altri, invece, sono «parassiti» che non hanno un programma loro, e dunque «rovesciano il nostro». Le tasse? «Oggi è più giusto, anzi no, diciamo più conveniente pensare a come evadere anziché a come guadagnare». Lo Stato? «È una regola quasi generale che il privato è fatto meglio e costa la metà». La Lega? «Comincio

a capire che la dialettica politica non è più così chiara. Fanno le alleanze, poi le mettono in discussione, ci ripensano. Ma questo è il vecchio modo di far politica».

**«I comunisti non lavorano»**

Già, la politica. Berlusconi non la ama: più tardi, a via Condotti, dirà che «quelli (cioè i politici) pensano sempre che ci sia un risvolto, che le cose stiano in un altro modo, che ci sia un pensiero nascosto. Tutte le cose vengono imbruttite, immeritate. Io a quest'idea impossibile della politica non voglio rassegnarmi». Gli uomini di Forza Italia, spiega alle casalinghe, sono un'altra cosa: «Siamo mastini che mettono i denti nel polpaccio, e non mollano finché l'idea non diventa realtà». Proprio così: mettono i denti. E anche, con lessico da telex-bonitore: «La nostra propo-

sizione...». Entra la Fumagalli Carulli, il Cavaliere saluta «il nostro sottosegretario». Poi parla dei «comunisti e paracomunisti». Ed è il Berlusconi migliore. Cita un'inchiesta dell'Istituto Cattaneo, secondo cui «l'83% della base comunista crede che il capitalismo sia lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo». Insomma, non c'è da fidarsi. Anche perché non lavorano, i comunisti. Berlusconi improvvisa uno sketch: «Tu che fai? "Faccio il comunista". "Ma allora sei senza mestiere, caro mio". "No, ho anche fatto i picchetti per non far lavorare gli operai". "Bene, io metterò nel conto". Curioso, allora, che Berlusconi citi Mao Tse-tung per parlare alle «sue» donne. Che candidamente definisce «l'altra metà del cielo». Perfetto, invece, il finale: «Mi dicono che il tempo è scaduto». Ricomincia la rissa. La seconda tappa è la Borsa di Roma, Berlusconi assicura che Antonio Martino è soltanto un «tecnico», che i Bot non verranno mai tassati, e che tutt'al più se ne parlerà «nel 2020». Poi, di corsa al Pantheon: a salutare Macerati, candidato del Msi, e a firmare autografi. Turisti incuriositi, giapponesi che scattano felici. E un banchetto che distribuisce coccarde di Forza Italia.

**«Siamo tutti bottegai»**

Ma il vero bagno di folla è fra via

Condotti, via Bocca di Leone, via Frattina e piazza di Spagna, nel cuore dello shopping ricco e arricchito della capitale. «Siamo tutti bottegai», urla con entusiasmo un migliore. E Berlusconi, impassibile: «Questo è certo». L'apparizione è paragonabile a quella di un divo di *Beautiful* o di *Beverly Hills*: tutti vogliono guardare, vedere, toccare. Tavolini travolti nei dehors, motorini che cascano come mosche, vetrine in pericolo. Delude un po' la statura decisamente bassa del Cavaliere, mascherata negli spot e ora, invece, misurabile a occhio nudo. E una signora ardisce commentare: «È basso, tinto e pelato». Ma l'entusiasmo prevale. E, con l'entusiasmo, anche quel distacco tipicamente romano dalle cose di questo mondo, quella squisita capacità di tritare tutto e tutti e rimanere sulla riva del fiume, disincantati e allegri: «Arro visto papi, duchi, imperatori... Capirai!». E un altro: «Semo come i gatti, fanno le fusa ma poi ce giramo e nun ce ne frega più niente». I ragazzini impazzono. Due intonano l'attacco di *Bandiera rossa*. Quelli che raccolgono soldi per la cena di maturità assiedono letteralmente Berlusconi per un improbabile obolo. Il Cavaliere ne striglia uno: «A te ti faccio fare il politico». Poi ci sono i tifosi: «Forza Roma», «C'avete rubato la partita». E le teens modello *Non è la Rai*. Berlu-

sconi ne incrocia una: «Hai un bel sorriso». Pronta la risposta: «Anche lei». Poi, all'amica, ridendo: «Ho svoltato a giornata...». L'apoteosi però è a piazza di Spagna: Berlusconi visita l'esclusivo Collegio San Giuseppe De Merode. «Andiamo, bambine», dice una madre preoccupata alle figlie. Un ragazzo racconta trionfante al padre: «Gli ho stretto la mano». Berlusconi sorride, sebbene il sudore gli guasti un poco il trucco e il *riporto* ceda al venticello e alla rissa (il voluminoso *beauty case* di Vuitton pieno di creme e pomate è rimasto nella Thema blindata). Poi incrocia un gruppo di agricoltori letteralmente entusiasti: *Uè, Berlusconi!* Siamo di Lodi, *Berlusconi...*. Abbracci, strette di mano. A pochi metri, passa veloce Susanna Agnelli in pantaloni di velluto, *Clark* e glie imbotito. Sorride, scuote appena il capo. «È faticoso, ma stare fra la gente

### Stampa estera

## Presentato libro inchiesta sul Cavaliere

Un paio di settimane fa il professor Antonio Martino, economista e ideologo di «Forza Italia», nell'ammettere la propria richiesta d'iscrizione alla P2 di Licio Gelli si è così difeso: «Fu un atto di leggerezza. Questa vicenda mi perseguiva da 14 anni». Ieri, è saltato fuori che anche il padre del professore, Gaetano Martino, ebbe a che fare con la P2. Il nome di Gaetano Martino, parlamentare liberale e ministro degli Esteri, era nelle liste della P2 «ricostituita» nel '66 e affidata a Gelli. Quelle liste furono consegnate dallo stesso Gelli al giudice Vigna, verso la metà degli anni settanta: Gaetano Martino era morto nel '67. La rivelazione è stata fatta da Sergio Flamigni - ex parlamentare Pci e membro della commissione d'inchiesta sulla P2 - durante la presentazione del libro «Berlusconi. Inchiesta sul signor Tv». Il libro è stato scritto dai giornalisti Giovanni Ruggieri e Mario Guarino, e, dopo una storia editoriale-politica travagliata, è stato ora ripubblicato dalla Kaos Edizioni. La prima edizione, nell'87, ad opera degli «Editori Riuniti», Giovanni Ruggieri e Mario Guarino hanno discusso del loro lavoro con alcuni autorevoli rappresentanti della stampa estera. Gli spunti, certo, non mancano. Corposo - 285 pagine - e ben documentato, il volume racconta la storia del Berlusconi «imprenditore». Dall'edilizia alla creazione e al consolidamento dell'impero televisivo. Una carriera «ambigua». Riporta un passo del sommario di copertina: «Gli anonimi finanziamenti provenienti dalla Svizzera per edificare Milano 2. La Banca Rasini e la "mafia dei colletti bianchi". L'affiliazione alla loggia massonica P2, e gli ingenti capitali forniti dai banchieri piduisti... Affari in Sardegna col faccendiere Flavio Carboni, e stretti collaboratori in odore di mafia... Il sodalizio politico-affaristico con Bettino Craxi...».

# Caponnetto: «È come Craxi, minaccia i giudici»

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. «Berlusconi come Craxi»: è la reazione di Antonino Caponnetto alla sortita del Cavaliere, che a proposito «dell'eventuale arresto» dei suoi dirigenti usa espressioni come «stato di polizia» e lancia messaggi non troppo velati in direzione dei magistrati milanesi. Commenti duri anche da parte di Mario Almerighi, uno dei fondatori del Movimento per la giustizia. «Per fortuna sono finiti i tempi in cui il potere politico si sostituiva alla magistratura anticipando sentenze assolute in nome di presunti complotti», afferma il giudice romano. «Il nostro è uno stato di diritto - aggiunge - in cui atteggiamenti alla Berlusconi hanno cercato di dare spazio allo stato fondato sulla violenza, anche verbale, e sull'affermazione della illegalità come strumento di potere». Per Almerighi Berlusconi attacca direttamente il pool Mani pulite. Un attacco pericolosissimo, visto che «i milanesi hanno dimostrato di essere all'a-

vanguardia nel mondo, sul piano dell'affermazione della legalità, nel rispetto delle regole. Tanto è vero che sul piano internazionale il loro operato è stato visto come punto di riferimento per il miglioramento delle regole della democrazia». Giudizi che ricomano anche nelle parole di Antonino Caponnetto. «Berlusconi parla di aggressione politica senza precedenti riferendosi alle notizie sulle indagini nei confronti del suo gruppo finanziario - dice l'anziano magistrato - sono parole che abbiamo sentito pronunciare in altre circostanze con uguale alterigia e impudenza». Consigliere Caponnetto, Berlusconi si rivolge direttamente ai magistrati del pool Mani pulite... Si. L'ultima frase del suo comunicato, «i magistrati dovrebbero essere lì per rispondere soltanto alla giustizia. Se sono lì per altro lo vedremo. Io mi batto perché questo non avvenga più», ricorda il Craxi di dodici anni fa. L'ex leader soci-

lista, allora, usò parole emblematiche: «Con i giudici farò i conti dopo». Utilizzò quelle parole quando un giudice onesto e coraggioso come Michele Del Gaudio indagò sulla giunta ligure, sul socialista Teardo e sui suoi soci. L'atteggiamento di Berlusconi mi ricorda tanto quell'episodio. **Le frasi del Cavaliere sono però più sfumate...** Al di là delle sfumature e della diplomazia, l'atteggiamento di Berlusconi è ugualmente grave. Lascia intendere anche quale potrebbe essere la sorte dell'autonomia della magistratura, e del pm in particolare, se dovessero prevalere le singole opinioni di Berlusconi. E io vedo delinearsi la solita manovra che tende ad addomesticare una magistratura che non vuole allinearsi ai diktat del potere politico-finanziario. **Insomma, il pubblico ministero che dipende gerarchicamente dall'esecutivo?** Esatto. Il vecchio progetto del vecchio pentapartito. C'è esempio migliore per dimostrare cosa rap-

presenti oggi Berlusconi? La verità è che siamo di fronte al peggio del vecchio regime che oggi si presenta sotto altre spoglie e vuole prendersi una rivincita nei confronti della magistratura che ha cercato di riportare legalità nel nostro paese. **È un disegno che può trovare un riscontro elettorale?** Io sono ottimista. Credo che gli italiani sappiano giudicare. Però, se dovesse vincere Berlusconi, può passare il colpo di spugna su Tangentopoli che gli orfani del Caf sognano da mesi, e possono passare anche cose molto più gravi, come, per esempio, forme di regime autoritario. Io ho usato, a proposito dell'ultima sortita del cavaliere, espressioni come alterigia e impudenza. Mi sembra che queste due parole descrivano perfettamente l'atteggiamento di questi signori. C'è protervia nei modi di fare e nelle parole. E poi c'è l'intimidazione. Quella che viene scagliata contro i magistrati del pool Mani pulite, rei di indagare sull'impero finanziario della Fi-

invest, è una intimidazione bella e buona. **Una candidata di Berlusconi, l'ex pm milanese Tiziana Parenti, accusa Violante e Orlando di aver contribuito ad isolare Giovanni Falcone...** A parte la protervia e sdegnata reazione di Maria Falcone, che io approvo pienamente, la Parenti parla evidentemente di cose che non conosco. Se veramente vuole sapere chi ha lasciato soli Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, perda qualche minuto del suo tempo per rileggermi non tanto il mio libro sulla mia esperienza palermitana (i cui diritti d'autore andranno interamente devoluti ai parenti delle vittime di mafia), quanto il recente libro su Paolo Borsellino scritto da Lucentini in collaborazione con i familiari di Paolo. Ma soprattutto quelle due allucinanti pagine del diario elettronico di Falcone. Le uniche rimaste, purtroppo. Quelle dove Giovanni racconta la sua vita di isolamento e di amarezze all'interno della procura della Repubblica di Palermo.

**È in libreria:**

**ANTONINO CAPONNETTO**

intervistato da:  
**Pierluigi Diaco e Roberto Pavone**

... la storia di un uomo che ha scelto di combattere per lo Stato

Edito da BONANNO

---

Eleggere le RSU in tutti i luoghi di lavoro

**PIÙ VOCE AI GIOVANI**

**PER RINNOVARE IL SINDACATO**

**CGIL**

Con la CGIL dai forza a chi lavora

**TEMPI moderni**